

# «PACCHETTO» DI PAOLO FARINELLA, PRETE

Comunicato N. 5 – Genova 01-02-2012

## EMERGENZA FREDDO – GENOVA

**Abbiamo bisogno di coperte, solo coperte o sacchi a pelo**

**Contattare al mattino:**

**«Massoero 2000-Onlus»**

**Via Della Maddalena 29 - 16124 Genova**

**Tel.: (+39) 0102530425**

## **PRO MEMORIA AI SOCI E AGLI ASPIRANTI SOCI dell'Associazione «LUDOVICA ROBOTTI – SAN TORPERE»**

### **Leggete la STORIA DI LUDOVICA ROBOTTI**

sul sito <http://ludovicarobottisantorperte.jimdo.com/> e sul mio sito [www.paolofarinella.eu](http://www.paolofarinella.eu) alla *finestra* «Associazione Ludovica Robotti»). Molti mi hanno scritto chiedendomi notizie su di lei: lo faccio volentieri. Chi vuole essere socio deve iscriversi; chi è iscritto deve rinnovare la quota 2012 (€ 20,00). Ecco gli strumenti (oppure personalmente in chiesa).

**Associazione Ludovica Robotti (*non può rilasciare ricevute per detrazione fiscale*)**

**Vico San Giorgio 3-5 R presso Chiesa San Torpete, via delle Grazie 27/3 16128 Genova:**

- **Banca Etica:** Iban: IT87 D050 1801 4000 0000 0132407 - Codice Bic: CCRTIT2T84A
- **Banca Poste:** Iban: IT10H0760101400000006916331- Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
- **Conto Corrente Postale N. 6916331:** Intestato a: **Associazione Ludovica Robotti San Torpete.**



### **In confidenza**

Carissime/Carissimi,

ancora per un po' sono a «scarto ridotto», per cui devo fare i conti con la «lentezza» e lo stress che adesso è il mio più grande nemico: alla minima variazione di attività ne risento come una bilancia da farmacista. Ogni fatto può essere al tempo stesso, un fatto banale o un evento, quello che la Scrittura (san Paolo) chiama «kairòs - occasione propizia» che noi indichiamo con la parola «evento». Da questo punto di vista, cerco di vivere questa «opportunità» della vita come occasione di scoprire la vita e lo stile di vita «altri», scoprendo che il valore dell'esistenza non è nell'attivismo, nella corsa, nel «fare tante cose», ma nel pensare, vivere e proiettarsi verso gli altri con l'intensità del cuore, vissuta con maggiore profondità e intimità.

### **«Messa sul Mondo»**

Dovendo riposare, ho più tempo per pensare e per pregare, per leggere e riflettere, per amare e passare in rassegna i volti e i nomi delle persone, molte delle quali non ho mai incontrato fisicamente, ma attraverso una relazione interiore corsa sul filo del web. Tutte e tutti fanno parte di me e sono carne della mia carne e sangue del mio sangue ed è per questo che in modo sistematico, adesso, ogni domenica il mio altare è affollato come non mai e la mia chiesa diventa angusta e piccola per contenere ciascuno e ciascuna insieme alle persone che riempiono il loro cuore. Un popolo in cammino: molti credenti, molti non credenti, tanti forse agnostici, ma tutti parte di una sola umanità.

Un mio amico, di rientro dall'Africa, dove lavora con le Ong, mi scrive per salutarmi e informarsi sulla mia salute e mi comunica un pensiero molto bello: «Quando celebri la tua “Messa sul Mondo”, io, mia moglie mio figlio e quello in arrivo, siamo lì con te». Sì, amico mio, voi siete con me e fate parte del pane, della parola e della fraternità che a San Torpete sono spezzate per tutte le genti, ovunque siano e siete. Mi è piaciuta l'espressione «Messa sul Mondo» che dà esattamente l'idea di quello che io e la comunità che ho l'onore di servire, sperimentiamo e assaporiamo. Non una preghiera rachitica, chiusa in sé per noi, ma una finestra, una porta un tetto spalancati sul mondo senza alcuna riserva.

## IOR e Bertone prove dell'esistenza di Satana

*Il Fatto Quotidiano* (27 gennaio 2012, p. 1-3) come un mastino di guardia dell'informazione non molla la presa e a firma di Marco Lillo leva la coltre che copriva, se mai ce ne fosse ancora bisogno, la nefandezza morale che domina in Vaticano, questo Stato estero che confina da ogni lato con la città di Roma. La lettera è dell'8 maggio 2011, firmata da un vescovo galantuomo, segretario del Governatorato della Città del Vaticano (una specie di sottosegretario del governo centrale), mons. Carlo Maria Viganò. Questo prete vero e onesto trovò un bilancio (2009) con 8 milioni di perdita e dopo poco più di un anno, facendo pulizia di furti, ruberie, intrallazzi, trucchi e false fatture, portò il bilancio ad un attivo di 22 milioni di euro. Segno evidente che la corruzione sotto il cappello del papa volava con le ali degli angeli.

Siccome Viganò è una persona pulita e crede che essere prete significhi essere coerente e onesto, dà estremo fastidio alla cricca dei delinquenti che prosperano sotto il «sottobosco» di Bertone Tarcisio, uomo senza Dio ed esperto in malaffare di ogni specie. Infatti, l'eminentissimo cardinale Bertone, uomo vendicativo come non mai e spudorato mentitore, invece di premiarlo, trasferisce mons. Viganò nominandolo rappresentante del papa all'ONU: così lontano oltre l'atlantico, finalmente la smetterà di rompere i bertoni con le manie della legalità e della morale.

In Vaticano tremano quando incontrano una persona onesta e integra, perché lì prosperano solo uomini vestiti di nero, il colore della loro anima, nonostante il papa si ostini a vestire di bianco. Povero papa bavarese: in Vaticano non conta nulla, anzi meno di nulla. Egli è la sagoma che i faccendieri mostrano al pubblico per ammansire e distrarre, stupefacente allo stato puro, mentre i califfi e gli smargiassi, vestiti come damerini e travestiti da donne, delinquono religiosamente e asceticamente rubano e corrompono. Tanto poi fanno i gargarismi con l'acqua benedetta e tutto ritorno a posto. Appena scorgono i *virus* dell'onestà e della legalità, li neutralizzano con zelo fanatico.

L'arrivo di Bertone in Vaticano coincide con l'istituzionalizzazione del malaffare e della corruzione. Si porta dietro uomini equivoci che aveva conosciuto e usato a Genova, come Giuseppe Profiti, ieri Vice presidente dell'Ospedale Galliera di cui presidente per statuto/testamento è il vescovo di Genova. Indagato e sottogiudizio, quasi per sfida contro la giustizia italiana, lo ha portato al suo seguito a Roma, nomina dolo presidente dell'ospedale vaticano «Il Bambin Gesù». Dietro a lui corre il delfino di cardinali e preti, Marco Simeon, giovane rampollo scaiolano e, a quanto pare, affiliato all'Opus Dei. Non si capisce come mai costui, così giovane abbia fatto una carriera sfolgorante all'ombra della curia di Genova. Cosa avrà di così «speciale» e acuto questo belloccio oggi 35 anni che da almeno 10 è «amato» prediletto da cardinali e vescovi e curiali? Forse non si può dire, ma si può immaginare. Il belloccio, oggi in un posto chiave della Rai, a Genova organizzava per Natale i «Cardinal dinner» con la Genova danarosa, quella solitamente affollata da evasori, truffatori, intrallazzatori che si riunivano al palazzo del porto attorno al cardinale Bagnasco, che, ingenuo, non si accorgeva di nulla. Scrisi anche un pezzo su Repubblica (edizione locale) che fece solo il solletico e il cardinale prese circa 120 mila euro da questo sforzo da ernia che i ricchi pagani fecero quella sera pur di farsi fotografare con una tonaca paonazza.

Misteri della fede! Bertone non ha l'intelligenza di Richelieu né la furbizia di Mazzarino, egli è solo un maneggione, arruffone ed esemplare rappresentante di un pontificato che lo ha scelto con scienza e coscienza, per cui il papa è responsabile prima istanza di tutta la corruzione che scorre come una cloaca a cielo aperto sulla tomba di San Pietro. Attorno alla tomba del principe degli apostoli, prosperano malaffare, prostituzione, specialmente maschile, evasione, ricatti, maldicenza, invidia, soprusi, delitti di ogni genere come si conviene ad una istituzione che si ispira al vangelo di Gesù Cristo, il povero illuso che credeva di dare una svolta al mondo, mentre finì per dare una spinta all'indicibile che con Bertone ha raggiunto l'abisso della desolazione e dell'indecenza.

Povero Cristo! Predicò il Regno di Dio e spuntò Bertone e tutto il brodo di cottura che lo ha nutrito: Vaticano, cardinali, sistema clericale, connivenza con la malavita organizzata attraverso lo Ior e il governo Berlusconi, protetto e garantito dal malaffare clericofascista che oggi domina la struttura ecclesiastica e il sistema perverso di potere che regge il Vaticano, facendo di tutto la Geenna della lordura e dell'abiezione. Sergio Rizzo a proposito scrive sul «Corriere della Sera» con un titolo esplicito «La corruzione in Vaticano che il papa non vede» (25-01-2012):

«La parola è sinonimo di malaffare e degrado morale. Ma se a pronunciarla è un altissimo prelato vicino al Papa, come rivela questa sera «Gli intoccabili», il programma d'inchiesta del giornalista Gian Luigi Nuzzi che va in onda su La7, allora vengono i brividi. «Corruzione» è proprio il termine che quel monsignore usa per descrivere in una clamorosa lettera a Benedetto XVI l'incredibile situazione che si è trovata davanti dopo aver assunto nel luglio del 2009 il delicatissimo incarico. Una bomba sganciata nelle stanze del potere vaticano il 27 marzo del 2011, nell'estremo tentativo di sventare una manovra di corridoio che culminerà con la sua rimozione. «Un mio trasferimento provocherebbe smarrimento in quanti hanno creduto fosse possibile risanare tante situazioni di corruzione e prevaricazione», scrive Viganò al Papa. Facendo capire a Joseph Ratzinger di non essere affatto isolato: «I cardinali Velasio De Paolis, Paolo Sardi e Angelo Comastri conoscono bene la situazione».

Ironia della sorte, nel calendario cattolico il 25 gennaio ricorre la festa «Conversione di san Paolo»! Non San Paolo ha portato frutti di conversione, ma Silvio Berlusconi ha effuso nei suoi complici e maestri frutti abbondanti di corruzione. A quando una purificazione dell'aria in Vaticano e nella Chiesa dei cardinali? Perché gli uomini di Chiesa, spinti da un istinto naturale, frequentano uomini perversi e corrotti? Su di loro ha sentenziato il vangelo che li ripudia senza ombra di dubbio:

«<sup>2</sup>Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei ... <sup>25</sup>Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza ... <sup>27</sup>Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. <sup>28</sup>Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità» (Mt 23,2.25.27-28).

Medita, Bertone, medita!

### Il taglio ... ai fondelli

La disinformazione è ormai funzionale al potere berlusconista che ancora impera e domina in Italia: alla Rai Bossi e Berlusconi dettano ancora legge fino a fare eleggere uomini loro in continuità con Minzolin-gua. La spartizione del «servizio pubblico» procede come se nulla fosse accaduto. Bossi bofonchia come suo solito contro governo e istituzioni e intanto è maggioranza alla commissione vigilanza della Rai insieme al suo compare «mezza calzetta» col quale non disdice le nomine in vista delle prossime elezioni. Ah, la coerenza della Lega!

I giornali con enfasi, adatta a miglior causa, hanno annunciato che i politici si sono tagliati ... lo stipendio! Evviva la politica! Poi vai a vedere più addentro e scopri che questi mercenari avevano fatto un inghippo degno di loro: passando dal sistema retributivo a quello contributivo, così per non perdere il vizio, automaticamente si aumentavano lo stipendio di € 1.300,00 lordi (700 netti) al mese. Bravi l'orsignori! In questo modo reintegravano quello che perdevano. A questo punto, il fascista Fini che ha solo il nome senza scarpe grosse, decide di tagliare questo aumento, lasciando quindi il resto nello «statu quo», illudendo i cittadini che i parlamentari è gente seria. «Ma mi facciano il piacere!»: erano ladri, restano ladri, ladri resteranno. Nessuna riforma li potrà riformare se non quella definitiva della loro morte.

In conclusione, tanto per gradire. Il tesoriere della ex Margherita, si pappa 13 milioni «perché gli servivano» e un senatore del Pdl compra e vende nello stesso giorno un palazzo in Piazza Navona senza sborsare un centesimo e guadagnando 8 milioni senza colpo ferire. Ditemi voi se non state pensando ad una bomba con qualche tonnellata di megatoni da mettere da mettere al posto giusto e al momento giusto, Bertone incorporato.

## AVVISI

### VISITA PASTORALE DEL CARDINALE ANGELO BAGNASCO AL IV VICARIATO «GENOVA-CENTRO EST»

#### CALENDARIO DELLA VISITA A SAN TORPETE

**Da domenica 5 a domenica 12 febbraio 2012** nel IV Vicariato «Genova Centro-Est», di cui fa parte San Torpete, si svolgerà la visita pastorale dell'Arcivescovo, card. Angelo Bagnasco, secondo il calendario a disposizione alla porta della chiesa. **In San Torpete il cardinale sarà presente al mattino di sabato 11 febbraio 2012 dalle ore 10,00 alle ore 12,00 con il seguente programma:**

1. Ore 10,00: Recita delle Lodi in San Giorgio.
2. Ore 10,30: Inaugurazione dei locali delle Associazioni *Ludovica Robotti- San Torpete; Musica e Cultura San Torpete e Sant' Ambrogio Musica.*
3. Ore 10,45: Incontro in sacrestia con il *Consiglio di Amministrazione della Parrocchia e le famiglie Cattaneo Della Volta.*
4. Ore 11,00: Presentazione al cardinale della vita della Parrocchia:
  - a) Associazione Ludovica Robotti.
  - b) Attività Culturali, specialmente i «Concerti di San Torpete».
  - c) «Massoero 2000 e San Torpete».
  - d) San Torpete, parrocchia «extraterritoriale», parrocchia d'elezione.
5. Ore 11,30: In chiesa: «In dialogo con l'arcivescovo». Incontro con il cardinale nella forma di domande e risposte senza griglia e mediazione. Chiunque vorrà fare domande le potrà fare e il cardinale sarà libero di rispondere a suo piacimento.
6. Ore 12,30: Fine.

La comunità di San Torpete è inviata ad essere presente e partecipare attivamente.

**Sabato 11 febbraio 2012, ore 17,30: CALOGERO FARINELLA**, Organo - *Le serenissime Repubbliche. Musiche tra Genova e Venezia nel '700* - Musiche di Anonimo veneziano, B. Galuppi, G. Valeri, Anonimo genovese, M. Bisso.

## EVADERE LE TASSE È PECCATO, E SOSTENERE IL GOVERNO DI UN EVASORE?

di don Paolo Farinella

[pubblicato su *la Repubblica/Il Lavoro* edizione di Genova di domenica 22 gennaio 2012, p. XIX con il titolo:

«**Se evadere è un peccato, la Chiesa poteva dirlo prima**»]

Il card. Angelo Bagnasco nella sua prolusione al consiglio permanente della Cei (23 gennaio 2012) ha fatto un discorso discreto, dicendo finalmente con chiarezza che l'evasione è un peccato dal punto di vista della morale cattolica. Ha aggiunto che la «Chiesa» non vuole privilegi e quindi rifiuta «esenzioni improprie» e aggiunge che l'evasione per i religiosi è anche «motivo di scandalo», dicendosi disponibile ad una verifica sul fronte caldo dell'Imu/ex Ici e altro. Se fosse uno studente di teologia morale, gli avrei dato un sufficiente: 6+ (il più ha una funzione di incoraggiamento). Se avesse detto che l'evasione per i credenti comporta la scomunica «ipso facto», sarebbe stato più completo e preciso, altrimenti non serve parlare di dottrina sociale della chiesa e gorgheggiare con il «bene comune» come un mantra senza senso.

L'evasione è il rifiuto consapevole della comunità e del bene comune. Sul fronte del governo il cardinale ha dato una benedizione, chiamandolo «esecutivo di buona volontà», invitando i partiti a sostenerlo «anche per riscattarsi»: immagino che volesse dire dall'indecenza in cui hanno trascinato l'Italia, rovinandola economicamente e moralmente. Peccato che, a questo riguardo, abbia fatto di ogni erba un fascio perché non ha distinto tra partiti di maggioranza e di governo e quelli di opposizione che hanno responsabilità diverse. L'arcivescovo di Genova ha parlato un poco più chiaro delle altre volte, ma sempre in modo felpato e indiretto. Ha criticato il capitalismo selvaggio, ma per restare in Italia non ha fatto alcun esame di coscienza sugli appoggi anche diretti al capitalismo che nasce dal liberalismo e sfocia nel liberismo ancora più selvaggio: l'attuale papa ha scritto di suo pugno nel 2009, cioè l'altro ieri, una introduzione all'operetta «Perché dobbiamo dirci cristiani. Il liberalismo, l'Europa, l'etica» di Marcello Pera, senatore liberale di destra, che si era prefisso di salvare l'Europa.

Il governo Berlusconi per oltre quindici anni ha potuto predicare indisturbato che «Pagare più del 50 % di tasse giustifica moralmente l'evasione fiscale. Questa giustificazione morale è insita nel diritto naturale». Ad un presidente del consiglio evasore fiscale recidivo, che ha fatto la sua fortuna con il malaffare e la falsa promessa di «Meno tasse per tutti», che ha aumentato le tasse come mai era avvenuto negli ultimi 150 anni, con la complicità di Comunione e Liberazione e di tanti, tanti sedicenti cattolici al governo e in maggioranza, mai una sconfessione è venuta dal Vaticano e della Cei e dal mondo cattolico, tutti impegnati a «non disturbare» il gaudente utilizzatore finale di prostitute, anche minorenni nel suo progetto di scardinare l'assetto istituzionale del Paese.

Questo stile, questa logica, questo inganno hanno ancora oggi conseguenze gravi. Si è rotto il filo sociale che lega il Paese fino a conseguenze estreme: se tutto è lecito in nome del proprio interesse e contro quello della comunità, se si possono fare leggi personalizzate, allora una ragazza può prostituirsi per comprarsi l'ultimo modello di cellulare, alcuni ragazzi a Genova, in pieno centro città, possono spezzare le gambe ad una loro coetanea che si rifiuta di giocare a pallone perché al bullo non si può dire di «no», allo stesso modo di un parlamento che si è inginocchiato davanti al bullo capo del governo ricco di soldi e di potere per comprare vendere parlamentari e senatori. Forse il card. Bagnasco poteva scendere più nel particolare e fare qualche connessione ulteriore e tirare qualche conclusione più profonda e meno superficiale. Sarebbe stata una bella lezione di storia comparata alla morale.

*Post scriptum.* Si dice che la candidata del Pd a sindaco di Genova, Roberta Pinotti, ha scritto una lettera a sei mila dipendenti comunali. Domanda: la lettera è aperta o anche personale?. In questo caso chi ha pagato i costi che dovrebbero ammontare? Cominciamo a parlare di spese elettorali, dai soldi che è un passo certo di trasparenza etica.

## LA NAVE SIMBOLO, ICONA DELL'ITALIA E DI GENOVA

di don Paolo Farinella

[pubblicato su *la Repubblica/Il Lavoro* edizione di Genova di domenica 22 gennaio 2012, p. VIII con il titolo:

«**La Costa Concordia un simbolo dell'Italia e di Genova**»]

Il 23 ottobre 2011, da questa pagina scrivevo: «Il simbolo inquietante della decadenza di una città come Genova sta in un gesto e in una parola. Il gesto è compiuto dall'assessore al commercio Gianni Vassallo che impugna un boccale di birra all'Octoberfest ... a cui, quest'anno [2011], su pressione del mondo medico e civile e dell'assessore alla sicurezza Scidone, la Sindaco e non ha concesso il patrocinio del Comune». Oggi apprendiamo con grande soddisfazione che il Comune non concederà più il proprio patrocinio a chi sponsorizza alcol e in modo speciale a manifestazioni come «Octoberfest» appunto. Meglio tardi che mai. L'annuncio sarebbe stato più onesto e incisivo se anche l'assessore col boccale facile avesse chiesto scusa ai cittadini che da anni, derisi e snobbati, chiedono quello che ora l'Europa impone. Ci spiace che l'Amministrazione oggi dica che la scelta è fatta per tutelare la salute dei cittadini, dicendo una menzogna: perché non ha tutelato i cittadini quando la società civile implorava?

La Sindaco presentando la sua candidatura alle primarie chiede alla sua rivale «innominata» di rispondere se è d'accordo sull'idea di città che ha lei. Per la verità è da anni che chiediamo noi di conoscere l'idea, o quantomeno la parvenza di idea di città che ha guidato questa Amministrazione. Lo abbiamo chiesto in tutte le salse pubblicamente negli incontri con il Centro-Est in relazione alla vivibilità del Centro storico, sempre più abbandonato da famiglie che avevano scommesso su un'idea «altra» di quartiere e di città. Hanno trovato la barbarie, la devastazione, l'abbandono, l'impotenza, la solitudine e sono scappati via e ogni giorno c'è qualcuno che se ne va.

Se si pensa che l'idea di città venga data dai 54 chilometri del terzo valico, il cui costo dal 1991 al 2011 (appena 20 anni, fonte Wwf), prima ancora di cominciare è lievitato dell'800% con un rapporto di 115 milioni per chilometro, allora siamo ben lontani da avere lungimiranza per il futuro. Governare è prevedere oggi quello che accadrà fra 50, 60, 100 anni. Purtroppo oggi abbiamo solo gestori di magazzino che dal governo centrale all'ultimo assessore del più oscuro paesello d'Italia offrono uno spettacolo di miopia senza neanche occhiali. I dati Istat freschi di oggi dicono: 8 milioni di poveri, 2 milioni di giovani senza lavoro e scuola: semplicemente non esistono. Di fronte a questi scenari che in Liguria trovano applicazione cogente e dolorosa, stiamo a discutere se liberalizzare i taxi o meno, quanto sarebbe bastato obbligare i tassisti ad emettere scontrino fiscale meccanico e a collocare il tassmetro non nascosto davanti al cambio, dove è facile manometterlo, ma sul cruscotto, ben in vista del passeggero.

Dante aveva previsto tutto 750 anni fa, descrivendo l'Italia, quella che Berlusconi ha tanto amato da ridurre a brandelli, come una prostituta che si concede non solo al migliore offerente, ma anche agli stupratori di passaggio perché ha perso la memoria di ieri e quindi non sa nemmeno cogliere il senso di oggi: «Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiero in gran tempesta, non donna di province, ma bordello!» (A. Dante, *Purg.* VI,76-78). L'immagine della «Costa Concordia» adagiata come una balena stremata davanti all'isola del Giglio è l'icona di un Paese e di una Genova che annaspa, perché sulla plancia del comando non sta ritto e sicuro il comandante responsabile di una intera città, ma solo il bullo impomatato che ha un solo obiettivo: accreditarsi per quello che non è, giustificare il suo operato negando l'evidenza, promettere ciò che sta negando con le sue scelte e omissioni. Quasi un ventennio di sfascio egoistico e delirante ha fatto scuola, se anche Marta Vincenzi invita a sconfiggere «il berlusconismo che è in noi». Belle parole, ma più bello ancora è l'esempio perché il pesce puzza dalla testa.

**FINE**